

Posto fisso contro flessibilità

Lavoro, la ricetta della Cifa per ridurre la precarietà

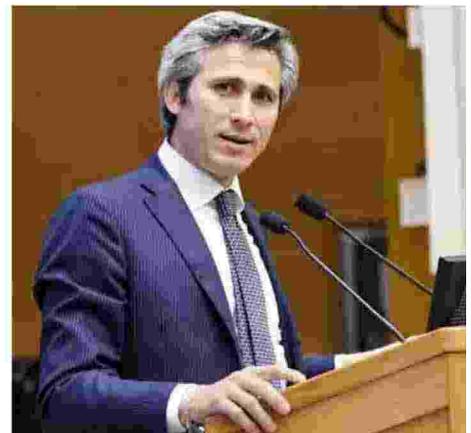
di ALESSIA FANTINI

Gli ultimi dati sulla precarietà del lavoro in Italia ripropongono il tema della stabilità del posto di lavoro e degli strumenti migliori per raggiungere questo risultato. La strada di un unico contratto d'ingresso a tempo indeterminato ha mostrato non pochi limiti rispetto ad altre forme contrattuali plurime e flessibili. In questo quadro è intervenuto il presidente dell'associazione di imprese Cifa, Andrea Cafà, sostenendo che la flessibilità, se ben affiancata, non solo non porta alla precarietà ma garantisce stabilità e crescita occupazionale, in quanto fa emergere il lavoro sommerso.

Per Cafà "Il moderno mercato del lavoro si fonderà sempre di più sulla domanda e sull'offerta di competenze necessarie a far fronte a cicli produttivi anche brevi e in forte evoluzione. Questo porterà a continue transizioni occupazionali. Se le cose stanno così - continua il presidente della Cifa - la stabilità non può essere garantita dal contratto di lavoro a tempo indeterminato ma da una flessibilità contrattuale sostenuta da un sistema di politiche attive efficaci e di garanzie sociali per tutti. Sono convinto - ha aggiunto - che l'occupazione non si crei intervenendo con riforme che irrigidiscono il mercato del lavoro, ma con investimenti verso i settori produttivi e rafforzando le nuove competenze che oggi il mercato del lavoro richiede e non trova. Forse con il tempo - ha concluso Cafà - verificheremo che è proprio la maggiore flessibilità, e non la rigidità, a garantire la stabilità occupazionale".

Il colloquio

Parla il presidente della Confederazione italiana delle federazioni autonome
Andrea Cafà



■ Il presidente della Cifa, Andrea Cafà (imagoeconomica)

